

SUTTVUESS
società cooperativa



moto
PRODUZIONI

PRESENTANO

IL LEONE DI ORVIETO

UN DOCUMENTARIO DI **AURELIANO AMADEI**

SCRITTO DA **AURELIANO AMADEI, ALESSANDRO FALCONE, GIAN PIERO PALOMBINI**

IN ANTEPRIMA AL FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA NELLA SEZIONE PROSPETTIVE ITALIA

UNA THRILLING COMEDY SULLA FINANZA MONDIALE
ATTRAVERSO LO SHOW BUSINESS AMERICANO, IL DENARO EUROPEO E LA POLITICA ITALIANA...

CON

GIANCARLO PARRETTI
FRANÇOISE D'AUBERT
GIANNI DE MICHELIS
CESARE DE MICHELIS
ITALO FORMOSA
LUIGI FURINI
GIGI GIUDICI
RICHARD J. HOLWELL
ERIC LESER
ERIC J. LYMAN
JEROME SEYDOUX
VINCENZO VASILE

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel: 06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

Produzione
SUTTVUESS soc.coop.
tel. 06.43419651- 3929280553
production@suttvuess.it
www.suttvuess.com

IL LEONE DI ORVIETO

Documentario HD, Italia 2012, durata 75', lingua originale Italiano/Francese/Inglese, Sub Ita/Eng

SINOSSI

“Il leone di Orvieto” è un documentario storico, affrontato con i toni della commedia popolare. La restituzione dei fatti che portarono ad una delle più grandi serie di crack finanziari degli anni '90, è intrecciata con la passione per il cinema che i nuovi colletti bianchi dimostravano.

Giancarlo Parretti, però, è un colletto bianco atipico. Nato a Orvieto in una famiglia umile, inizia a lavorare molto presto. Ma già nei primi lavoretti da lavapiatti, quell'adolescente dimostra di avere ben altre ambizioni. Con una scarsa scolarizzazione, Parretti fatica molto a uscire dalla realtà della provincia italiana degli anni '60. L'occasione gli si presenta con una serie di investimenti in Sicilia, a Siracusa e Noto. C'è chi dice che Parretti fosse arrivato in Sicilia a servizio del senatore democristiano Graziano Verzotto, eminenza grigia di molti degli affari siciliani negli anni '50 e '60. Parretti ammette solo di essere stato socio di Verzotto, da cui rileva il Siracusa Calcio quando Verzotto, indagato nel crack Sindona e nell'omicidio di De Mauro, subisce un attentato mafioso e inizia una latitanza che durerà per più di vent'anni.

Il ragazzo che pochi anni prima si inventava lo stipendio andando a cercare i clienti che la sera avrebbe servito ai tavoli di un ristorante, ora inizia a togliersi qualche sfizio. Apre una rete di quotidiani locali, dirige in maniera estrosa il Siracusa Calcio, frequenta i vertici del Partito Socialista. Parretti si rivela subito un imprenditore spregiudicato: per i Diari, i suoi giornali locali, viene arrestato per bancarotta documentale; per il Siracusa Calcio viene arrestato per frode fiscale.

Parretti non si impressiona per la galera e si ricostruisce una carriera a Milano. Sono gli anni '80 e Milano è la città del Presidente del Consiglio, Bettino Craxi.

A Milano conosce Florio Fiorini, pioniere della finanza creativa, ex dirigente finanziario dell'ENI. I due, aiutati dai partiti socialisti europei, mettono in atto una serie di scalate finanziarie sorprendenti quanto improbabili.

Giancarlo Parretti, con il suo linguaggio goffo ed elementare, inizia a frequentare l'alta società internazionale e torna a togliersi qualche sfizio. Lancia l'arrembaggio al mondo del cinema, settore considerato strategico dai governi europei e americani. Compra la multinazionale Cannon Film, la spacchetta e vende le sale e i titoli della library.

In Italia Silvio Berlusconi compra le une e gli altri. Inoltre, in uno scambio poco chiaro di titoli che l'ex presidente Farina, in fuga, lasciava vacanti, Parretti risulta aver venduto il Milan a Berlusconi.

Con il ricavato di queste operazioni, insieme a Fiorini, scala uno dei pilastri del cinema europeo, la Pathé di Parigi. In Francia ha rapporti con la politica e con la finanza; riesce ad avere credito illimitato da una filiale del Crédit Lyonnais.

Mentre la politica francese si divide sull'opportunità di dare così tanto potere a questo avventuriero che agli occhi dei francesi rappresenta la quintessenza dell'italiano, Parretti sorprende tutti e annuncia la scalata alla Metro Goldwin Mayer.

Attraverso una rete intricatissima di società che con il suo socio Fiorini ha costruito in tutto il mondo, ottiene dal Crédit Lyonnais un prestito di un miliardo e trecento milioni di dollari. In garanzia offre una miriade di scatole vuote. Dopo un anno di battaglie, nel 1991, Parretti diventa proprietario della MGM.

Solo allora l'opinione pubblica francese, complici una serie di scandali che coinvolgono sempre il Crédit Lyonnais, si rende conto che la Francia ha finanziato l'impresa improbabile di un italiano che dichiara candidamente: "per me l'MGM è come una bella donna: l'importante era conquistarla, dopo quello che succede, succede".

Nei pochi mesi di proprietà Parretti, la MGM produce una trentina di film. Spiccano *Thelma & Louise*, *Rocky V*, *Russia House* e *A Cry in the Dark*, oltre all'immane 007, il diciassettesimo. Dopo un tentativo di accordarsi sulla presidenza di Cesare De Michelis, fratello del Ministro degli Esteri italiano, amico e socio di Parretti, il Crédit Lyonnais esige il rientro immediato delle somme prestate a Fiorini e Parretti. Pena la perdita della proprietà della MGM.

Nel 1992 il Crédit Lyonnais affonda sotto le batoste di un decennio di avventure finanziarie sballate, costringendo tutto il popolo francese a pagare una tassa straordinaria per coprire il buco. In quel momento la MGM passa nelle mani della banca e segue l'inesorabile caduta francese. Kerk Kerkorian, che aveva venduto a Parretti e Fiorini la Metro Goldwin Mayer, la ricompra in fallimento, per poi rivenderla quattro anni dopo a dieci volte il prezzo. Fiorini, nel tentativo di prendere la MGM, causa la più grande bancarotta della storia della Svizzera. Sarà rinchiuso in carcere per quattro anni.

Parretti si batte per anni, riuscendo quasi ad evitare la galera. Alla fine trascorre 15 giorni in cella, in Italia, per un reato minore. Ma lui non si impressiona per il carcere. Abita in Umbria, a Orvieto. In un palazzo medievale di fronte al Duomo. Dalla terrazza del suo *piedaterra* di Roma, dopo vent'anni, lancia nuove minacce al mondo della finanza: promette che aprirà un parco a tema vicino Roma, probabilmente con i soldi degli Emirati Arabi...

NOTE DI REGIA

“Il Leone di Orvieto” è una commedia che prende vita da un argomento tipicamente thriller; il più grande crack finanziario della storia del cinema. Ne nasce così una thrilling comedy, un film di natura divulgativa, ma con un carattere pop.

Lo stesso protagonista, Giancarlo Parretti, è il filo conduttore di tutta la narrazione. Solo, a battersi contro decine di intervistati italiani, francesi e americani. Il contrasto appare subito netto, tra la serietà del tema e lo spirito comico innato del protagonista.

Per sottolineare questo contrasto, l’approccio visivo del film ci porta dalla classicità dell’impianto narrativo, costruito con un tradizionale intreccio di interviste, all’exasperazione di elementi scenici, come le grafiche di cartone, i contributi da spezzoni di film storici, la fotografia “gotica” che svela solo parzialmente gli ambienti della vicenda.

Nell’intreccio finanziario che porta Parretti dal suo primo lavoro come lavapiatti in un ristorante di Orvieto alla presidenza di alcuni tra i gruppi finanziari più dinamici del mondo, c’è la costante di una puerile e piuttosto superficiale passione per il cinema. Questo elemento è marcato dalla presenza nel documentario di riprese di cinema nel cinema, montato il più delle volte ad assonanza immediata, nel solco della tradizione della commedia popolare. Altre volte i film citati e i numerosi brani di film music presenti nel documentario, evocano qualcosa di più “alto”, dando un barlume di intelligenza ad una narrazione che torna inevitabilmente a ridere sulle bassezze della finanza, del cinema e dell’essere sociale in assoluto.

Sulla colonna sonora vale la pena di soffermarsi un po’: una trentina di brani di fama mondiale, oltre a trainarci nelle atmosfere e nei personaggi, conferiscono al film un carattere nostalgico e lo trasformano in una buona occasione per rivedere e risentire brani del grande cinema che abbiamo amato.

CAST TECNICO

Regia – Aureliano Amadei

Soggetto e trattamento – Aureliano Amadei, Alessandro Falcone, Gian Piero Palombini

Direttore della Fotografia – Federico Schiavi

Riprese e audio – Federico Schiavi, Felice D'Agostino, Silvana Costa

Montaggio – Andrea Ciacci

Assistente al montaggio - Mania Gregorian

Grafica – Matteo Magonara

Mix Audio – Luigi Melchionda

Produttore – Federico Schiavi

Produzione esecutiva – Vanessa Bollar Maqueira

Assistente di Produzione – Alessandro Galluzzi

Creazione DCP – Stadion Video

Prodotto da SUTTVUESS

in associazione con MOTOPRODUZIONI

con la partecipazione di RAI 150 ANNI

BREVI BIO CAST TECNICO

AURELIANO AMADEI - A 17 anni inizia un processo di apprendistato con la DUEA film di Pupi e Antonio Avati, partecipando alle realizzazioni di 5 film in diversi ruoli del set. Nel 1998 si diploma all'Accademia di Arte Drammatica Webber Douglas di Londra. Sempre a Londra debutta nel teatro presso lo Shakespear's Globe, con *Swords of Honor*. Tornato in Italia prosegue la carriera di attore fino al 2001, interpretando ruoli in film per il cinema (*Il Talento di Mr. Ripley, I Cavalieri che fecero l'impresa, La rivincita di Natale...*), in film per la tv e in teatro. Nel 2001 firma la prima regia partecipando al festival di Cremona con *Unamunda*. Negli anni successivi firma decine di regie tra cortometraggi, spettacoli teatrali e documentari. Nel 2003, durante la preparazione di un film in Iraq, si trova coinvolto nell'attentato che uccise 19 italiani tra cui il suo amico e collega Stefano Rolla. Da quella terribile esperienza trae spunto per un romanzo, "Venti sigarette a Nassirya", edito da Einaudi Stile Libero. Negli anni successivi continua a fare documentari e pubblica altri due libri. Nel Marzo del 2008 apre la Motoproduzioni srl, con la quale realizza o coproduce diversi documentari e cortometraggi. Nel 2010 firma la regia del lungometraggio *Venti sigarette*, per R&C Produzioni, vincitore della sezione "Controcampo italiano" al Festival del cinema di Venezia, di quattro David di Donatello, di un Globo d'oro, dell'"Amilcar du Jury Jeune" al Festival di Villerupt e di decine di altri premi in Italia e nel mondo. *Il leone di Orvieto* è il suo terzo lungometraggio documentario.

ALESSANDRO FALCONE - Giornalista, videomaker e screen-writer. Specializzato in "Media Technologies" alla European School of Advanced Studies dell'Università di Pavia e in scrittura per il cinema e la televisione al Corso di Specializzazione per Sceneggiatori Rai/Script. Come giornalista ha firmato diverse inchieste per RaiNews24, Current e altri broadcaster italiani oltre ad articoli di costume, sport e approfondimento per il web e la carta stampata. Negli ultimi anni si è concentrato sullo sviluppo di documentari storici e di costume, firmando come co-autore il documentario storico "Cercando Stella - La vita di Celeste Di Porto" per la regia di Aureliano Amadei, trasmesso da "La Storia siamo Noi" e selezionato al festival del Documentario Storico di Roma. Nel 2010 ha pubblicato, assieme ad Aureliano Amadei e Gian Piero Palombini, "Non pensavo che la vita fosse così lunga", edito dalle edizioni Iacobelli, e ha partecipato alla scrittura dell'omonimo documentario realizzato per "La Storia Siamo Noi", prodotto in associazione con l'Istituto Luce.

GIAN PIERO PALOMBINI - Nato a Roma nel 1974. Dopo la laurea, ha lavorato come producer per diversi canali satellitari e si è specializzato presso il corso Script-Rai nell'ambito della scrittura per il cinema e per la televisione.

Dal 2008 collabora come autore, producer e regista con la società "Motoproduzioni", con la quale sviluppa documentari storici e di costume per la Rai e per altri broadcaster.

Tra gli ultimi lavori, ha realizzato come autore e regista reportages televisivi per RaiNews 24. Nel 2008 ha firmato come co-autore il documentario storico *Cercando Stella- La vita di Celeste Di Porto* (per Rai Educational - "La Storia siamo Noi"), e nel 2010 la regia del documentario *Tiberio Mitri – Non pensavo che la vita fosse così lunga* (Mention d'Honneur allo "Sport Movies & TV 2010", menzione speciale al TerradiSiena Film Festival 2011), in onda su Rai 2, Rai 3 e Rai Storia, una produzione Suttvuess in collaborazione con "Rai 150 anni", Cinecittà Luce e Motoproduzioni. Tra i progetti in preparazione, assieme a Federico Schiavi sta lavorando alla regia del documentario *Togliatti(Grad)*, in sviluppo con Rai Cinema.

FEDERICO SCHIAVI - Produttore/DoP

Produttore, operatore e montatore è tra i fondatori della cooperativa di produzione Suttvuess, di cui è presidente.

Come produttore ha sviluppato e realizzato oltre 20 documentari di genere storico, sociale e naturalistico ottenendo importanti riconoscimenti nei massimi festival nazionali ed internazionali di documentario.

Come montatore, negli ultimi 15 anni, ha collaborato alla realizzazione di documentari, film di finzione, programmi televisivi di massima visibilità. E' attivo nella promozione e vendita delle produzioni Suttvuess ed ha un vasta conoscenza del panorama internazionale dei broadcasters e dei principali mercati.

In ambito nazionale è un membro attivo dell'Associazione dei Documentaristi Italiani di cui è stato presidente tra il 2008 e il 2011.

Tra i documentari da lui prodotti negli ultimi anni *Gaza Hospital*, *A new day has 'com'*, *Tiberio Mitri*, *Lambretta*, *R-esistenze*, *Maputo Dancing Dump*, *Nada mas que eso*.

È stato docente di montaggio e di produzione presso numerose scuole e master di rilevanza nazionale.

ANDREA CIACCI – Montatore

Nato a Roma 39 anni fa, è nel campo audiovisivo dal 1994.

Dopo oltre 10 anni di ideazione e montaggio di trailer, promo e spot cinematografici, passa nel 2004 al documentario e alla produzione TV.

È attualmente impegnato nel montaggio del documentario di Paolo Barberi e Riccardo Russo sulla crisi alimentare nella regione del Sahel per il WFP. Ha inoltre da poco concluso il montaggio di *El Gigante* di Bruno Federico del quale è co-autore insieme con Consuelo Navarro.

Nelle ultime tre stagioni, come socio Suttvuess, ha firmato il montaggio di *The Well – voci d'acqua dall' Etiopia*, *A new day has 'com'*, *Jeans and Martò*, *Tiberio Mitri*, *Maputo Dancing Dump*, *Sortino Social Club*.

Oltre ai titoli prodotti da Suttvuess, nel 2009 partecipa al progetto di episodi per il web *Fromzero* dalla tendopoli de L'Aquila post-terremoto e il successivo film per Al-Jazeera *Back to L'Aquila* realizzato nel 2011.

È stato responsabile di progetti di post-produzione per Current italia e ha collaborato con Silvia Luzi e Luca Bellino per la realizzazione di inchieste per "Presenza Diretta" di Riccardo Iacona (RaiTre).

Nel 2008 insieme a Simona Tili e Angelica De Rossi firma *Missing New Orleans*, premiato al Napoli Film Festival come miglior documentario. Nello stesso anno cura il montaggio de *I Gigantari* di Ella Pugliese, menzione speciale al Libero Bizzarri. Nel 2007 da ricordare il montaggio del film *Io non sono un moderato* di Andrea Nobile, su Dario Fo candidato sindaco di Milano, evento speciale al festival di Locarno.

VANESSA BOLLAR MAQUEIRA – produzione esecutiva

Nata a Roma nel 1984, vive e lavora a Roma.

Si occupa dal 2006 di organizzazione eventi ed ufficio stampa. Per la Suttvuess ha seguito dal 2010 l'organizzazione, la produzione e la distribuzione di documentari per reti televisive italiane ed estere.

Produttrice esecutiva di *Il Leone di Orvieto* di Aureliano Amadei, *Nada màs que eso* per la regia di Giovanna Massimetti e Paolo Serbandini realizzato per Doc3, della *La forza del Destino* per "La storia siamo noi", ha lavorato come coordinatrice e segretaria di produzione nella realizzazione di documentari e cortometraggi per Rai, Current TV ed ARTE Francia.

Ha seguito come ufficio stampa nel 2011 *The Well – voci d'acqua dall'Etiopia*, di Paolo Barberi e Riccardo Russo ed ha lavorato alla promozione di *A new day has com* di Emiliano Sacchetti e di *Jeans and Martò* di Claudia Palazzi e Clio Sozzani.

Dal 2008 al 2010 ha lavorato come coordinatrice dei concorsi per il Premio Solinas.